

## Lettera pastorale per la Quaresima 2017 del Vescovo Harald Rein



**Rendere l'Invisibile visibile. Incontrare Dio nei sacramenti.**

Didascalìa: "Pala dei Sette Sacramenti" è un trittico del pittore Rogier van der Weyden. È stato realizzato tra il 1445 e il 1450. Oggi si trova nel Museo Reale delle Belle Arti di Antwerpen. Sulla lastra sinistra vi sono rappresentazioni del Battesimo, della Cresima e della Penitenza. Sulla lastra centrale si trova una scena della Crocifissione, mentre sullo sfondo dell'Eucaristia. Sulla lastra destra vi sono rappresentazioni dell'Ordine Sacro, del Matrimonio e dell'Unzione degli infermi.

## **Alle Parrocchie Cattoliche Cristiane**

### **Rendere l'Invisibile visibile.**

#### **Incontrare Dio nei sacramenti.**

*“Noi crediamo in un solo Dio Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose VISIBILI e INVISIBILI”.*

(Credo, libro delle preghiere e dei canti, n° 107)

### **Care sorelle e cari fratelli,**

durante la maggior parte delle nostre celebrazioni recitiamo il Credo. Attraverso la recita del Credo professiamo la nostra credenza in un mondo visibile e invisibile! Vi siete mai chiesti cosa si intende con la parola “Invisibile”?

Noi diciamo che il cielo e la terra, la vita terrena e l'aldilà, i viventi e i defunti non sono divisi nettamente gli uni dagli altri, bensì entrano sempre di nuovo in contatto nella maniera più svariata. Dio interviene nel suo creato e nella nostra vita in maniera diversa. I miracoli e gli angeli custodi, ma soprattutto i sacramenti della Chiesa fanno parte di questi interventi divini.

I sacramenti rendono simbolicamente l'invisibile visibile.

Tuttavia c'è da dire che, nell'Europa occidentale, i sette sacramenti hanno perso di significato nella vita quotidiana. Chi è che si confessa ancora? Per chi rappresenta un sostegno, l'Unzione degli infermi? Quali coppie desiderano un matrimonio religioso? L'affluenza dei fedeli alla celebrazione della Domenica è diminuita notevolmente. Solo il Battesimo, la Cresima, la Prima Comunione sono ancora richiesti, come cosiddetti riti di passaggio, ma in misura minore e, in parte, con un significato diverso. A questi vanno aggiunti i riti funebri. Il sacramento dell'Ordine Sacro viene impartito sempre meno per mancanza di vocazioni. Vorrei guardarmi bene dall'attribuire colpe, riferendomi allo sviluppo sopra descritto. Il mondo è cambiato. È compito della Chiesa trovare sempre nuove strade. Un segno che ha bisogno di spiegazioni, non è più un segno. Bisogna rendere il mistero, che è all'interno del segno, vivibile, tangibile e visibile. Là dove questo non riesce, l'essere umano percepisce i segni come riti fossilizzati e sorpassati. Il linguaggio del sacramento non vuole convincere con argomentazioni, piuttosto vuole essere visto come l'incontro tra il cielo e la terra, tra Dio e l'uomo. Perciò ogni Chiesa deve porsi in maniera critica la seguente

domanda: la mancanza di interesse per i sacramenti ha anche a che vedere col fatto, di come la Chiesa si rapporta con essi? Di seguito scriverò per prima cosa sui sette sacramenti, più avanti sulle benedizioni e su altri riti, chiamati sacramentali (piccoli sacramenti).

### **Il sacramento della Santa Cena/Celebrazione dell'Eucaristia**

Partecipare regolarmente alle celebrazioni è di grande importanza per la vita di ogni cristiano e per la Chiesa, soprattutto partecipare alla celebrazione Eucaristica della Domenica. In fin dei conti non si può essere cristiani per sé stessi. La preghiera e la celebrazione comune rappresentano una parte inscindibile della fede. Proprio come Gesù ci ha insegnato con le seguenti parole: *“Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi»”* (Luca 22,19-20). Eppure oggi questa celebrazione comune ha perso di significato. Vi partecipano sempre meno fedeli. In caso di necessità una Parrocchia è in grado di rinunciare a molte cose e di ridurre molto, ma senza la regolare celebrazione Eucaristica della Domenica cessa di essere Chiesa. In realtà non dovrebbe essere necessario ricordare a chi è stato battezzato, a chi ha fatto la Cresima o la Prima Comunione ed è diventato membro di una Parrocchia per sua scelta, che la partecipazione alla celebrazione eucaristica o ad altri incontri parrocchiali e ad attività sociali è una cosa ovvia. D'altro canto devo ammettere, che ancora fino al XX secolo diventare membro di una Parrocchia, avveniva anche mediante la pressione esercitata dalla società. Il Battesimo, la Cresima e la Prima Comunione venivano somministrati come un vaccino per via orale. Oggigiorno, dove ognuno può decidere liberamente se diventare membro oppure se vivere attivamente o meno la Chiesa, è del tutto diverso. Le tradizioni familiari non rivestono più lo stesso significato di un tempo. Quale è dopo tutto il senso della celebrazione?

- Rafforzare la nostra esistenza da fedele cristiano attraverso l'Eucaristia, le letture bibliche, la predica, la preghiera e i canti collettivi;
- Praticare la comunità tutti insieme in maniera diversa e al di là dei confini di quest'ultima. Ciò avviene ad esempio nelle intercessioni, che ci richiamano a rendere servizio all'umanità, nella professione di fede, nel saluto di pace;

- Acquisire la certezza sul fatto che dobbiamo la nostra vita a Dio, che abbiamo iniziato il nostro cammino di vita con la nascita e il Battesimo e che lo restituiamo a Dio con la morte e la sepoltura nell'eternità e nell'unione con Lui.

Ogni Domenica ci riuniamo per sostenerci reciprocamente e diventare con l'aiuto e le opere di Dio più forti anche per il nostro servizio all'umanità. Facciamo tutto questo con la certezza che Gesù Cristo è risuscitato dai morti. Tale certezza è fondamentale per la pianificazione della nostra vita e la nostra visione del mondo. Se rendere servizio all'umanità in questo mondo, in cui viviamo, avrà successo o meno, deve rappresentare per noi una sfida, ma non deve né spaventarci né scoraggiarci. Proprio perché la celebrazione della Domenica è così importante e stimolante per la comunità, dobbiamo distogliere la concentrazione dalla figura del parroco. Ci sono molte possibilità per contribuire all'organizzazione della celebrazione in veste di comunità.

### **Il sacramento per entrare a far parte della Chiesa: Battesimo, Cresima e Prima Comunione.**

Bisognerebbe di nuovo ristabilire il vecchio raggruppamento di Battesimo, Cresima e Prima Santa Cena (la Prima Comunione), non solo per il Battesimo degli adulti, ma anche per quello dei bambini appena nati. Ciò non esclude la possibilità di impartire più tardi ai giovani la Prima Comunione e la Cresima in riti particolari (rinnovata preghiera per lo Spirito Santo con l'imposizione delle mani e invio). In questo caso assumono il significato di riti che richiamano al ricordo e all'obbligo.

Nella Chiesa primitiva, che conosceva unicamente l'adesione di adulti, il Battesimo (immersione nell'acqua) la Cresima (unzione con il crisma) e la Prima Comunione formavano una cosa sola.

Con l'introduzione del Battesimo per bambini questo raggruppamento dei sacramenti, che consentiva l'adesione nella Chiesa secondo la tradizione occidentale, fu abolita e ripartita tra tre gruppi in base all'età, per sottolineare il fatto che si può decidere autonomamente, se diventare un membro della Chiesa, anche in un secondo momento. La tradizione ortodossa invece ha conservato per i bambini appena nati il raggruppamento dei tre sacramenti.

Per la nostra Chiesa all'inizio valeva questo ordine: Battesimo alla nascita, Cresima al quarto anno di scuola e Prima Comunione dopo aver finito la scuola. Tuttavia in molte delle nostre

parrocchie l'ordine della Cresima e della Prima Comunione fu invertito, per via dell'usanza che vede la Prima Comunione seguita dalla Cresima nella tradizione romano-cattolica e della Confermazione nella Chiesa riformata. In seguito ad un dettagliato dibattito sinodale, entrambe le varianti sono state differenziate e riunificate ben 10 anni fa con il nuovo libro delle preghiere e dei canti. La "Celebrazione della Prima Comunione" è stata posizionata tra un "Battesimo con unzione di crisma" e una "Cresima con imposizione delle mani e preghiera per la manifestazione dei doni dello Spirito Santo". Vorrei citare ancora i seguenti punti relativi all'usanza odierna:

- Per il Battesimo dei bambini appena nati il parroco dovrebbe far presente in un discorso ai genitori, al padrino o alla madrina del bambino, che il Battesimo ha un senso soltanto se essi nel momento del Battesimo promettono che si impegneranno a fare tutto il possibile, affinché il bambino cresca nella Chiesa. Probabilmente nessuna promessa verrà fatta con tanta leggerezza e mantenuta così raramente come questa. Perché l'essere umano quando è giovane può decidersi a favore o contro qualcosa, soltanto se prima l'ha veramente conosciuta. La maggior parte delle difficoltà deriva da questo. Come può un bambino o un adolescente, nel giorno della Cresima o della Prima Comunione, decidere di conoscere la sua Parrocchia e la fede cristiana, se i genitori o il padrino non gli offrono una possibilità reale per farlo? Il bambino che a casa non prega o al quale non vengono letti i racconti della Bibbia oppure che non va regolarmente con i genitori alle celebrazioni, molto probabilmente non diventerà un membro attivo della Chiesa. Per questo nella maggior parte delle famiglie la conoscenza e la pratica della fede si stanno perdendo lentamente.
- Il rito della Cresima oggi sta a significare di fatto: voler celebrare e tematizzare l'essere diventato adulto. Questo concetto si dovrebbe percepire ancora di più nelle preghiere e nei testi biblici ecc. In questo contesto i giovani possono decidere da soli, se dire di Sì alla loro adesione alla Chiesa. In questa fase della vita è comprensibile che il Vescovo attraverso l'imposizione delle mani preghi per la manifestazione dello Spirito Santo, che quest'ultimo continui ad accompagnarli e a sostenerli. Durante il mio lavoro da Vescovo do molta importanza all'incontro con i cresimandi prima della Cresima. Si rivelano discorsi appassionati e interessanti. I giovani fanno domande su tutto e riflettono seriamente su come vorrebbero vivere e su ciò che è giusto per loro

o meno. Fanno domande e discutono senza provare vergogna. Ciò è gradito indubbiamente non solo ai genitori e alla Chiesa. È proprio questo il punto, su cui la Chiesa oggi deve concentrarsi, per di più nel lavoro con i giovani. La formazione ecclesiastica deve essere come un emozionante film per il cinema, deve saper richiamare alla realtà e allo stesso tempo scuotere, ma mantenendo anche un certo spessore di contenuti e proponendo delle sfide. I sondaggi evidenziano che soltanto un cresimando su tre è convinto che Dio abbia creato il mondo e che Gesù sia stato concepito senza peccato o sia risuscitato dai morti. L'insegnamento ecclesiastico deve spiegare ciò che le discipline teologiche significano nel mondo di oggi, improntato sulla scienza.

- Rendere i presupposti per il Battesimo con l'unzione del crisma, per la Prima Comunione e per la Cresima più impegnativi dal punto di vista del contenuto, è inevitabile. Per la Prima Comunione e la Cresima questi presupposti riguardano anche la durata del corso di preparazione e l'eventuale coinvolgimento dei genitori e dei padrini. Per casi di minoranze o di diaspora non sono previsti programmi abbreviati. Le aspettative, che la Chiesa ha nei confronti di coloro che faranno la Prima Comunione/la Cresima, devono essere formulate chiaramente.

### **Il sacramento della Penitenza**

Con un chiaro appello alla conversione Gesù inizia la sua opera di convincimento in pubblico: *"Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo"* (Marco 1, 15). E per l'incarico affidato agli apostoli tramite il Cristo risorto, l'appello dice: *"Ricevete lo Spirito Santo, a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi"* (Giovanni 20, 22b - 23). Spesso, nei dialoghi con la gente, mi sento dire: Sono una persona per bene. Vivo onestamente. Non ho ucciso nessuno. Non ho ingannato nessuno. Non mi occorre nessuna cerimonia della penitenza, né tantomeno una confessione con assoluzione dei peccati. Queste cose le ha inventate la Chiesa per far sentire la gente colpevole e per controllarla.

La mancanza di consapevolezza sulla pratica comune del rito per la riconciliazione all'inizio della celebrazione e la possibilità di avere un colloquio personale per confessarsi ha a che fare principalmente col fatto che oggi il significato non viene né colto né capito. Ciononostante non vedo l'esigenza primaria di modificare i testi, quanto di effettuare

piuttosto una sensibilizzazione sul tema. Il sacramento della Penitenza deve essere visto come un sostegno per l'inizio di nuovi percorsi di vita e una sorta di freno nel delineare la propria biografia.

Con "peccato" si vuole intendere semplicemente, che l'essere umano rincorre sempre i grandi ideali e attraverso questo comportamento ferisce consapevolmente o inconsapevolmente il suo prossimo. Attraverso i nostri peccati danneggiamo gli altri e forse anche noi stessi. L'aspetto determinante risiede nella conversione: fare meglio e diversamente. La mancanza di comprensione ha a che fare soprattutto con la complessa storia del sacramento della Penitenza e molto con le incomprensioni e gli abusi che ne derivano. Nella Chiesa primitiva c'erano due tradizioni diverse:

1. I cristiani aspettavano l'imminente venuta di Cristo e con essa la fine del mondo quando erano ancora in vita - collegata con la sottomissione al tribunale divino. - Quindi dopo essere divenuti membri della Chiesa, gli era consentito una volta sola di pentirsi e riconciliarsi con Dio e con la comunità, dopo essersi allontanati dalla fede per mezzo di un grave peccato. Essi potevano mostrare il loro pentimento riconoscendo la propria colpa pubblicamente e chiedendo perdono.
2. C'era la possibilità di confessarsi utilizzando un discorso spirituale con dei monaci eremiti, che vivevano nel deserto. Il tutto si concentrava su un cambiamento d'idea e un concreto supporto di vita.

Con la mancata venuta di Cristo fu introdotta a partire dal VI secolo la possibilità, sia di poter confessare più volte i propri peccati che di pentirsi. Allo stesso tempo scomparve la confessione pubblica a favore di una confessione individuale con il sacerdote. Pian piano sorsero anche delle liste di supporto che elencavano tutti i peccati possibili e li suddividevano in categorie. In questo modo sorsero abusi e incomprensioni, che insieme al mercato delle indulgenze (remissione dei peccati previo il pagamento di somme di denaro) portarono alla Riforma protestante.

Oggi nelle Chiese vetero-cattoliche il focus è improntato su una cerimonia di penitenza comune come una "festa del perdono". Inoltre c'è la possibilità di confessarsi individualmente.



Entrambe le pratiche hanno un significato soltanto, se riconosciamo i nostri errori e le nostre azioni sbagliate (peccati) commesse e se sentiamo la necessità nella fede di riconciliarci di nuovo con Dio e il prossimo.

### **Il sacramento dell'Unzione degli infermi**

La malattia e la difficile situazione legata ad essa rende l'uomo consapevole della sua vulnerabilità e dei suoi limiti. Il cristianesimo non condivide l'opinione ampiamente diffusa che la malattia sia una punizione di Dio. I Vangeli, in diversi punti, riportano che Gesù ha donato particolare attenzione agli ammalati, senza però fornire una risposta sul senso che ci sarà data da Dio nell'eternità. Di particolare importanza per il servizio agli ammalati è il capitolo 5 della lettera di Giacomo: *“C'è qualcuno fra voi infermo? Chiami gli anziani della chiesa, e preghino essi su lui, ungendolo d'olio nel nome del Signore; e la preghiera della fede salverà il malato, e il Signore lo ristabilirà; e s'egli ha commesso dei peccati, gli saranno rimessi.”* Il compito dell'apostolo è chiaro e si rivolge in primo luogo agli infermi, non morenti. Per questo ciascuno può ricevere l'Unzione degli infermi tutte le volte che desidera oppure ogni qualvolta ne abbia bisogno.

A mio parere ci sono tre motivi per cui l'Unzione degli infermi viene richiesta così raramente:

- **Malintesi:** Purtroppo a causa di una convinzione sbagliata sull'urgenza e sull'importanza di questo sacramento, l'Unzione degli infermi sin dal medioevo è stata rinviata fino all'ora della morte, assumendo così il carattere sbagliato di un sacramento che si riceve solo nel momento della morte. Così come l'uso del termine popolare dell'“estrema unzione” ci aveva fatto credere. Tuttavia il significato biblico dell'Unzione degli infermi esprime esattamente il contrario, cioè l'aiuto e il rafforzamento per le persone ancora in vita. Gesù stesso ci ha sempre rassicurato sul fatto che la fede, l'assidua preghiera e la fiducia possono spostare montagne. Le persone che lavorano nel campo della medicina sono testimoni di diversi casi in cui i pazienti si sono sentiti meglio, dopo avere ricevuto l'Unzione degli infermi. Per questo non trovo molto saggio che il rito dell'Unzione degli infermi - secondo l'interpretazione in senso stretto del termine del peccato citato nel testo biblico del libro di Giacomo – veda la confessione dei peccati come presupposto e che colleghi

l'unzione e l'imposizione delle mani con l'atto della remissione dei peccati; incentivando in questo modo indirettamente l'associazione erronea della malattia con il peccato.

- **Ignoranza:** Molti cristiani ignorano semplicemente la possibilità di poter ricevere il sacramento dell'Unzione degli infermi. A questo punto è richiesto l'intervento dei sacerdoti e delle parrocchie.
- **Rare celebrazioni di rafforzamento e santificazione:** Anche se il nostro libro delle preghiere e dei canti prevede solo la possibilità dell'Unzione degli infermi per il singolo, esistono molte parrocchie nelle quali si sperimentano le cosiddette celebrazioni di rafforzamento e di santificazione. Queste ultime rispondono a una necessità di ricevere, in una celebrazione particolare in comunione con altri, l'unzione e l'imposizione delle mani affinché si ottenga il rafforzamento fisico e psichico in qualità di cristiano nel mondo. Coloro che sono stati sensibilizzati a questo tipo di rito, sono più propensi a ricevere l'Unzione degli infermi singolarmente, in caso di necessità.

### **Il sacramento del Matrimonio**

L'unione tra uomo e donna, nella tradizione cattolico-occidentale e in quella ortodossa orientale, è un sacramento. Dopo il crollo dell'Impero Romano e del suo sistema giudiziario, la Chiesa ha regolato qualcosa di nuovo e di diverso che prima era disciplinato dallo Stato. I valori fondamentali erano rappresentati dalla fiducia, da un'unione durevole, dalla sessualità e dalla sicurezza giudiziaria se si era proiettati a formare una famiglia. Ciò serviva alla protezione delle donne e soprattutto dei bambini in un contesto patriarcale.

Oggi, nella maggior parte dei paesi in cui lo Stato si è assunto questa responsabilità e non la regola conformemente ai valori cristiani, il matrimonio, secondo il parere di molti, potrebbe essere recepito come una benedizione oppure come sacramentale e potrebbe essere di nuovo escluso dai sette classici sacramenti. Tale sviluppo è rafforzato dalle seguenti due argomentazioni:

- La prima argomentazione propone di dividere i settori "matrimonio" e "famiglia" e di evitarne l'ancoraggio alla procreazione per una comprensione del matrimonio in una

chiave più moderna. In questo modo si prendono in considerazione sia le coppie eterosessuali che non desiderano avere bambini o che non possono averne, sia coppie dello stesso sesso.

- L'altra argomentazione si deduce dalla realtà dei fatti che dimostra, che ad esempio oggi in Svizzera una coppia sposata su due è divorziata. Ciò porta alla conclusione che la teoria e la pratica finora utilizzate non risultano più essere efficaci e che il matrimonio, oggi, sia diventato in definitivo una "cosa terrena".

Tuttavia a mio avviso, in entrambe le argomentazioni non sono state affrontate le tematiche concrete:

- Il messaggio di Dio vorrebbe la Sua creazione così come dovrebbe essere, e non così come è, a causa della nostra debolezza umana.
- L'unione perenne tra uomo e donna in un matrimonio con lo scopo di formare una famiglia è la forma di rapporto privilegiata da Dio.
- Secondo la concezione di matrimonio di molte Chiese, anche della nostra, il sacramento del Matrimonio non si compie tramite la pronuncia del sì, vale a dire tramite una dichiarazione oppure un contratto, bensì attraverso la benedizione data dalla Chiesa. Per questo motivo il matrimonio si celebra sempre prima come rito "civile", quale dichiarazione e contratto dinanzi agli uomini. Dopo di ciò, le coppie cristiane desiderano sottoporre la loro unione alla benedizione di Dio tramite una particolare celebrazione ecclesiastica e lo fanno volontariamente e con convinzione. In questo modo accettano dei particolari valori cristiani attraverso i quali desiderano vivere il loro matrimonio. Infatti, la domanda relativa al perché due persone si innamorino l'uno dell'altro e decidano di voler proseguire il loro cammino insieme, non trova una risposta, nonostante tutti i motivi razionali siano posti in essere. Questo quesito inspiegabile, per i cristiani trova una spiegazione in Dio, che è amore. L'amore però allo stesso tempo non è statico, bensì anche compito e dovere: significa essere presenti l'uno per l'altro sia nei giorni buoni che in quelli meno buoni. Qui la Chiesa deve esercitare un lavoro di persuasione. Il valore cristiano del matrimonio e della famiglia è di dare l'esempio e di preparare le prossime generazioni, tramite l'educazione dei figli, a dare forma e a custodire la creazione divina - anche se tale

compito non esclude il fallimento. Il problema principale non è costituito, in questo caso, nel rito della benedizione matrimoniale ecclesiastica, bensì dal modo in cui il matrimonio e la famiglia vengono vissuti nella società e quale valore vi viene conferito.

Dalla mia esperienza posso capire che oggi sia l'unione tra uomo e donna nel matrimonio sia quella tra genitori e figli nel contesto familiare nei diversi momenti della vita (lavoro, tempo libero, formazione professionale, luogo di residenza ecc.) non sia più così salda. Allo stesso tempo però nelle piccole famiglie cresce il significato di matrimonio e di famiglia come luoghi dove si sperimentano l'accettazione e il sostegno incondizionati, la comprensione reciproca e il perdono e l'essere uniti nella felicità e nella sofferenza. Possiamo presupporre che molte persone abbiano dei buoni rapporti sia nel contesto matrimoniale che familiare ovvero che si aiutino, si consolino e si completino a vicenda e che possano avere insieme una vita all'insegna del divertimento e della felicità. Per questo motivo la famiglia è la "Chiesa nel piccolo". Ciò non esclude tuttavia discussioni, liti e separazioni. Che nel vecchio testamento ci siano diversi tipi di famiglie (in primo piano vi erano le stirpi ossia le grandi famiglie) e che anche la "Sacra Famiglia" (Maria, Giuseppe, Gesù) era sì Santa, ma non perfetta, dovrebbe rassicurarci.

### **Sulla questione della benedizione dell'unione di coppie dello stesso sesso**

Se uno Stato introduce il "matrimonio per tutti" è questione dello Stato. Quali conclusioni ne tragga la Chiesa è un'altra cosa. Essa deve chiarire nella sua responsabilità davanti a Dio e agli esseri umani chi, cosa e come possa benedire.

Il matrimonio tra uomo e donna con lo scopo di formare una famiglia e destinato a durare nel tempo, è secondo la Bibbia la forma di unione favorita da Dio. Allo stesso tempo però Dio ha creato gli esseri viventi in maniera tale che una percentuale compresa tra il 10 e il 20% di essi non sentano la necessità di unirsi in matrimonio in quanto di orientamento sociale e/o sessuale diverso. Tuttavia anche essi sono da considerarsi creature di Dio con gli stessi valori come le altre e membri completi della Chiesa senza alcuna ombra di dubbio.

La valutazione della sessualità è sempre collegata con l'immagine umana e divina. Basandosi sull'immagine umana e divina cristiana la sessualità ha il valore di dono di Dio. Per questo motivo è necessario che venga inclusa in modo consapevole nello stile di vita del singolo. Perciò un'unione tra due persone adulte che si basa sul libero arbitrio e rispetto reciproco, deve comprendere tutti gli aspetti della vita.

In seguito ai cambiamenti della società negli ultimi 40 anni anche le Chiese cristiane devono far fronte in modo approfondito alla richiesta da parte di persone dello stesso sesso di riconoscere il loro orientamento e il loro stile di vita. Coppie dello stesso sesso condividono gli stessi bisogni e le stesse esperienze per quanto concerne la relazione fisica e spirituale delle coppie di diverso sesso unite nel matrimonio. Per questo motivo ha un senso benedire una tale unione anche dal punto di vista religioso, se la coppia lo desidera. La tradizione della "benedizione d'amicizia" è rilevabile storicamente fin dal XII secolo.

Da questo punto di vista posso capire che molti teologi parlino oggi di un sacramento del Matrimonio tra uomo e donna e di un sacramento tra uomo e uomo oppure tra donna e donna ecc. Solo non reputano logico parlare di sacramento con riferimento al Matrimonio e di sacramentale con riferimento alla benedizione di unioni di coppia. Dato che però le Chiese vetero-cattoliche non possono cambiare la tradizione dei sette sacramenti autonomamente senza che ci sia stato un Concilio ecumenico (di considerare ad esempio entrambi i riti come sacramenti oppure entrambi come sacramentali), è bene quindi attenersi alle teorie e alle pratiche finora vigenti (sacramento del Matrimonio e benedizione dell'unione di coppia). E allo stesso tempo è bene parlare di *minimo* sette sacramenti come fanno le Chiese ortodosse.

In primo piano bisognerebbe porre l'attenzione sulla forma del rito di benedizione nell'unione di coppia. Poiché al momento alcune delle cose che vengono sperimentate liberamente nella nostra liturgia pastorale non mi convincono più, come ad esempio il rinunciare al simbolo dello scambio degli anelli oppure in generale di evitare il tentativo forzato della simbologia e delle preghiere di entrambi i riti paralleli.

### **Il sacramento dell'Ordine Sacro: diaconato, presbiterato, episcopato**

Non mi soffermerò su questo tema nella presente lettera pastorale. Spezzerebbe il contesto voluto. Secondo me si dovrebbe incaricare e benedire ogni servizio per la Chiesa. La possibile

differenza, in tale contesto, tra sacramento e sacramentale ossia tra ordinazione e incarico/benedizione, è relativa e rappresenta un tema a sé stante, ma in fin dei conti secondario. In primo piano bisogna sottolineare che la Chiesa può misurare la sua autorità solo in base al carattere di servizio che esercita per i suoi fedeli.

### **Sacramentali**

Oltre ai sacramenti molte Chiese riconoscono i “sacramentali” (piccoli sacramenti oppure benedizioni). Perché in un certo senso ogni comportamento ecclesiale o religioso è sacramentale. Quando nella Chiesa occidentale del XII secolo si iniziò a dare risalto ai sette sacramenti e a definire il loro ordine, – all’epoca ne esistevano più di 30, come ad esempio anche la consacrazione per i monaci, per i re, la sepoltura – i restanti riti si denominarono “piccoli sacramenti” o sacramentali oppure più tardi anche benedizioni. Nella nostra Chiesa fanno parte ad esempio la benedizione delle candele, la benedizione delle case e la benedizione delle offerte della raccolta; ma anche il servizio del lettore, l’introduzione alla funzione di un consiglio parrocchiale oppure di un parroco. I sacramentali si riferiscono finora a persone e a cose. Sussiste però una differenza di base tra la tradizione cattolica e quella riformata. Quest’ultima limita la benedizione di Dio alle persone. Personalmente preferirei denominare sacramenti tutti gli atti sacramentali che riguardano direttamente le persone; e di denominare sacramentali tutti gli atti sacramentali che riguardano le cose.

### **Riassunto e prospettive**

Con il termine “sacramentale” si intende un atto (rito) nel quale i cristiani professano volontariamente la loro fede e si sentono rafforzati in essa. Attraverso la professione e l’esperienza di fede i cristiani dimostrano il “segno della vicinanza a Dio”.

Anche se l’atto viene effettuato da persone, alla fine è Dio che agisce tramite le persone. Allo stesso tempo si tratta della comunità all’interno della Chiesa, poiché i sacramenti sono sorti dallo spirito comune di un gruppo e all’interno di questo non necessitano di un’interpretazione.

Secondo l'insegnamento della Chiesa, un sacramento è stato istituito direttamente o indirettamente da Cristo. Tra i sacramenti istituiti direttamente da Cristo si possono considerare solo il Battesimo e l'Eucaristia e in senso stretto la Penitenza come i "sacramenti della Bibbia". Altrimenti sono le tradizioni ecclesiali che ne sono responsabili. Le Chiese dovrebbero assumersi la responsabilità per i cambiamenti che sono possibili mentre spetta al Concilio ecumenico di decidere al riguardo. Per questo sono a favore del mantenimento della situazione di partenza odierna e per l'attenzione sulla pratica della fede. I sacramenti e i sacramentali devono essere di aiuto alle persone, alla loro vita e al loro rapporto con Dio.

Con questa lettera pastorale vorrei quindi esortarvi a confrontarvi sui punti di vista e sull'esperienza relativa alla pratica dei sacramenti nella nostra Chiesa. Si tratta di fare due passi. Il primo passo va fatto in direzione rapporto del singolo con Cristo e Dio. Il secondo passo consiste è, con ciò, la relativa domanda, quale valore si attribuisca ai sacramenti. Il secondo passo non è logicamente possibile senza il primo. Allo stesso tempo sono dell'opinione che la "crisi dei sacramenti" non abbia solo a che fare con la secolarizzazione, bensì anche con il modo in cui vengono trasmessi. Se Gesù disse che l'uomo non è fatto per il Sabato ma che il Sabato è stato creato per l'uomo, vale la stessa cosa anche per i sacramenti. Essi si fondano sulla Bibbia, sulla storia, sulla teologia sistematica e sulla pratica fino ai giorni nostri. Bisogna tuttavia valutare se vengono comprese e rispondono alle condizioni di esistenza attuali.

+ Vescovo Harald Rein

*(Traduzione dal tedesco di Giulia Maria Mattera)*



Vescovo Harald Rein durante la sua predica in occasione delle Cresime 2015 a Berna con gli occhiali 3 D (Foto: Werner Brechbühl)